

17-10-2015 sezione: SPETTACOLI

I versi di Pelliti nella grande casa della letteratura

Con "Dal corpo abitato" Matteo Pelliti ha scritto un libro di poesie con dentro tante cose: ci sono delle illustrazioni di Guido Scarabottolo (copertina compresa) e un cd in cui alla lettura si alternano la voce dell'autore e quella del cantautore Simone Cristicchi. Ci sono soprattutto le poesie di Pelliti - qui raffreddate e portate a un livello di piena consapevolezza e maturità - che ritraggono l'ennesima coppia sfasciata con bambino, ma lo fanno con un tono per nulla lirico, con accensioni che sono soltanto coaguli intellettuali delle ferite nella carne.

Il vero protagonista della silloge è però la casa, non solo in quanto set ideale per la crisi della coppia con bambino (l'andamento è quasi narrativo, e a ogni trasloco corrisponde una tappa significativa della storia), ma all'opposto in quanto creatura organica che da luogo abitato riesce ad abitare a sua volta, si fa corpo vivo, infestante. Scrive Pelliti che "L'inconscio come cantina/ ha lasciato spazio/ alla cantina come inconscio" e via di questo passo: con l'antenna televisiva rotta la casa ha mal di testa, se si ferma la caldaia la casa ha un infarto, i portici sono i piedi della casa. Ancora Pelliti: "La casa di proprietà porto con sé/ un rinnovato senso di sicurezza/ solo perché mancavano gli spifferi".

La casa in letteratura è elemento antico, quasi primigenio. Plinio il Giovane - a cui si deve probabilmente la prima ghost stories della storia - mandò uno scettico dentro una casa stregata, per ribadire il potere della filosofia sulla paura irrazionale. Nella letteratura gotica, i fantasmi non erano altro che la rappresentazione dell'anima dei castelli o dei conventi. Nel famoso racconto "La caduta della casa degli Usher" di Edgar Allan Poe si stabilisce un rapporto tra la mente del protagonista e la casa, di modo che quando impazzisce il primo (dopo essersi reso conto di aver seppellito prematuramente la sorella) assistiamo anche al crollo della seconda. Con "Casa occupata" dell'argentino Julio Cortázar- siamo già nel novecento- c'è una totale coincidenza tra stanze e sostanza psichica (la storia è quella di due fratelli costretti a vivere in una sola stanza della loro casa, perché sopraffatti dalla inesorabile avanzata di alcuni fantasmi).

Per Pelliti perfino un annuncio immobiliare- cioè qualcosa che ha a che fare con l'idea di casa solo tangenzialmente- può trasformarsi in un oggetto fantasmagorico: "Il lessico esoterico/ degli annunci immobiliari/ altana, resede, vani/ sogni parzialmente ammobiliati". Dichiarazione che potrebbe piacere molto a Valerio Magrelli- uno dei modelli letterari più evidenti di Pelliti (lo schema metrico che soccombe al concetto, la tentazione della prosa poetica sempre a un passo). Non a caso proprio Magrelli, dovendo definire il corpo umano qualche anno fa, decise di chiamarlo "condominio".

(Luca Sossella Editore, pag. 111, 10,00 €)

Luca Ricci (Twitter: @LuRicci74)